

1 settembre 2012

## PAG. XI

### **Morto per asfissia in istituto l'autopsia parla di ecchimosi** **Quadro compatibile con lo schiacciamento meccanico**

*di Lorenza Pleuteri*

Micro emorragie puntiformi sui polmoni e sul cuore, «petecchie», per gli addetti ai lavori, compatibili con una morte per asfissia meccanica. Altre ancora sulla schiena, sulla pelle. Piccole ecchimosi sottocutanee sempre sul dorso, dovute a uno schiacciamento. Costole e vertebre integre. Vie aree non ostruite da rigurgiti di cibo o oggetti. E su un braccio il foro di un'iniezione, associata, questa, alle manovre rianimatorie. I nuovi dettagli che arrivano dagli esiti preliminari dell'autopsia sul corpo di Michael P., il ragazzo di vent'anni morto all'interno della residenza della cooperativa "Dolce" di Casalecchio, sembrano restringere il campo delle ipotesi sulle cause di quello che la procura ritiene un "omicidio colposo", il reato addebitato a tre operatori socio sanitari della casa alloggio per disabili psichici e fisici. Uno di loro si è seduto sul ragazzo, per cercare di tenerlo fermo. E il peso potrebbe aver compromesso la corretta espansione della gabbia toracica e le funzioni respiratorie. «Il quadro è questo - conferma il medico legale che ha seguito l'autopsia su mandato della madre di Michael, Patrizia Gubellini - ma per avere le controprove bisognerà aspettare l'esito degli esami tossicologici e istologici». Il collega indicato dagli operatori indagati, Giuseppe Fortuni, giovedì aveva dato una interpretazione diversa, pur non avendo partecipato agli accertamenti necroscopici: «Non c'è stata asfissia meccanica - aveva commentato, inducendo ad esporsi l'avvocato difensore e i dirigenti della coop Dolce - ma si deve parlare di asfissia generica, accidentale, non legata a eventi violenti». Uno scivolone. Che il procuratore aggiunto, Valter Giovannini, preferisce non commentare: «La procura lavora in silenzio».

Non sarà semplice né rapido ricostruire gli ultimi minuti di vita del ragazzo e i ruoli e le eventuali responsabilità di chi è entrato in contatto con lui, lunedì, la sera della morte. Il pm Giampiero Nascimbeni, titolare del fascicolo e presente all'autopsia, completerà l'acquisizione delle relazioni scritte da tutte le persone che c'erano e che si sono via via aggiunte - dipendenti di turno, i carabinieri accorsi per primi, i due paramedici del 118 arrivati dopo, l'équipe di rianimatori - e poi interrogherà gli operatori socio sanitari su cui si sta concentrando l'attenzione investigativa, atto probabilmente successivo al deposito formale dei risultati di autopsia e analisi più complesse. Parallelamente continua l'indagine promossa in prima battuta dall'Ausl, «una verifica dei protocolli adottati in caso di emergenza e delle attività di rilievo sanitario svolte per l'Azienda dalla struttura di Casalecchio».

1 settembre 2012

## PAG. XI

**Prime ammissioni dei responsabili**

### **La Coop Dolce "Sì, un operatore si sedette su di lui"**

*di Lorenza Pleuteri*

«Uno dei tre operatori che lunedì sera stavano cercando di calmare l'ospite, dopo la sua reazione scomposta, a un certo punto gli si è seduto sopra. Era quello che prima lo teneva fermo per un braccio, mentre una collega bloccava le gambe. Lo ha scritto nella relazione che ci ha inviato. Nel rapporto interno non specifica su quale parte del corpo si è poggiato. Gli abbiamo chiesto di integrare la relazione».

A rivelarlo è il presidente della cooperativa Dolce, Pietro Segata. Con una precisazione, per lui sostanziale, dirimente: «I protocolli prevedono che per immobilizzare un ospite problematico ci si possa sedere sopra, certo, su distretti corporei precisi, non a caso». L'ammissione, insomma, non cambia la valutazione da lui data subito dopo la morte di Michael. «Gli operatori socio sanitari - ribadisce Segata - si sono comportati correttamente e, per questo, non li abbiamo sospesi. Hanno agito seguendo le linee guida previste per casi simili: il contenimento di persone, ai fini della sedazione. Ospiti e familiari degli altri pazienti sono dalla nostra parte. Non c'è stata la fuga dalle nostre strutture. Abbiamo avuto invece attestazioni di solidarietà e vicinanza». Sulle nuove indiscrezioni post autopsia, il responsabile della coop è cauto e chiede prudenza: «Sarebbe sbagliato - ripete - trarre conclusioni affrettate, colpevoliste. Ancora non ci sono tutti gli elementi per dare una valutazione definitiva».

2 settembre 2012

PAG. 6

## Morte a Casa Dolce, il 118: «Nessun ritardo nella rianimazione»

Nella relazione degli operatori del 118 si legge che le manovre per tentare di rianimare Michael Passatempo sono iniziate immediatamente. Dunque lunedì sera non ci sarebbero stati ritardi nei soccorsi al disabile psichico ventenne deceduto nei locali di Casa Dolce, struttura protetta per disabili psichici, in seguito a un intervento degli operatori della cooperativa chiamati a gestire una sua crisi: a quanto pare il ragazzo aveva dato in escandescenze perché non voleva restituire la playstation con cui stava giocando. L'Ausl ieri ha ribadito in una nota che «gli elementi in proprio possesso, già messi a disposizione della autorità giudiziaria, smentiscono i dubbi sollevati» sull'operato dei paramedici del 118. Questi, secondo il presidente della cooperativa Dolce, Pietro Segata, «erano stati chiamati per un Tso, quando la crisi di Michael era ancora in corso, e in un primo momento non sono intervenuti per sedare Michael. Poi hanno cercato di rianimarlo quando i nostri dipendenti hanno segnalato un'anemia del ragazzo». Ma non c'è stato niente da fare. Il procuratore aggiunto Valter Giovannini, delegato ai rapporti con la stampa, non entra nel merito: «La Procura ribadisce che lavora in silenzio e auspica — dice — che analoga riservatezza sia osservata da tutti i soggetti coinvolti». L'indagine del pm Giampiero Nascimbeni si concentra sui tre operatori sociosanitari della coop Dolce che sono indagati per omicidio colposo. Secondo l'autopsia, non ancora depositata, il ragazzo è morto per asfissia meccanica. La presenza di minuscole ecchimosi e di piccole emorragie sottocutanee, emersa durante l'esame autoptico, parrebbe confermare l'ipotesi di uno schiacciamento del torace del giovane da parte dei dipendenti della Dolce, una donna e due uomini, uno dei quali si sarebbe seduto sul corpo steso a terra di Michael, con modalità che dovranno essere valutate alla luce dei protocolli in vigore: per interrompere le crisi di certi pazienti è possibile farlo all'altezza del bacino, ma è pericoloso sul torace. La prossima settimana potrebbero iniziare interrogatori e audizioni. È aperta anche un'indagine amministrativa dell'Ausl.

# il Piacenza

1 settembre 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/ricatto-immagini-hard-polizia-postale.html>

## **Ricatta una donna piacentina con un video a luci rosse, denunciato 24enne di Savona**

**Ricattata in chat per alcune immagini a luci rosse che la vedevano come protagonista denuncia il ricattatore alla polizia e lo fa rintracciare e identificare. Protagonisti della storia di sesso virtuale sono una piacentina di 39 anni e un ragazzo savonese di 24**

*di Giacomo Londra*

Ricattata in chat per alcune immagini a luci rosse che la vedevano come protagonista denuncia il ricattatore alla polizia e lo fa rintracciare e identificare. Protagonisti della storia di sesso virtuale sono una piacentina di 39 anni e un ragazzo savonese di 24.

Lunghe le indagini della polizia postale che hanno chiesto alla Microsoft di poter accedere ai dati di Msn per arrivare al ricattatore. Intanto, la Postale avverte i piacentini: attenzione c'è un nuovo virus informatico che nasconde una truffa. Una schermata con i simboli delle polizie italiane ed europee compare sul video, bloccando il computer, e dice che sono stati visitati siti pedopornografici o terroristici e che dovete pagare 100 euro. Non fatelo, perché è un raggio. Tante le segnalazioni alla polizia, comprese quelle di due piacentini che hanno pagato. La vicenda della 39enne comincia alla fine dello scorso anno. In chat conosce due uomini. In realtà si tratta sempre dello stesso 24enne che ha due profili. Il ragazzo, usando i due profili nel tentativo di nascondersi, dopo averla conosciuta le aveva proposto di mostrarsi nuda ed eseguire alcuni atti sessuali davanti alla webcam. In cambio avrebbe ricevuto ricariche telefoniche per alcune decine di euro. Lei accetta. Passa qualche giorno e la procace donna riceve un messaggio su Msn, in cui le vengono richiesti altri "spettacoli" hard. C'è, però, un'aggiunta. Se lei non accetterà, il precedente filmato verrà messo in rete. La donna risponde: vado alla polizia. Il ricattatore promette: se ne fai ancora uno cancello tutto. Il secondo profilo, invece, mette in vendita il video al costo di una ricarica telefonica da dieci euro. La 39enne contatta un amico e gli chiede di acquistarne uno. In realtà, nessuno di questi video è mai finito on line. Nel frattempo, era partita la denuncia e gli investigatori della postale fanno chiedere alla procura, con il sostituto Ornella Chicca, i dati a Microsoft per poter risalire al ricattatore.

Ottenuti i codici di accesso, i poliziotti scoprono così chi si nasconde dietro al profilo e lo denunciano per violenza privata, minacce e interferenza illecita nella vita privata. "Attenzione a certi comportamenti sul web - ha affermato il commissario Filippo Sordi - perché per un ricarica di pochi euro si mette a rischio la propria vita privata".

**3 settembre 2012**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/09/03/news/sigarette-agli-under-16-c-e-il-divieto-ma-e-ignorato-1.5630830>

## **Sigarette agli “under 16” c’è il divieto, ma è ignorato**

**Matteo è un quindicenne e le ha acquistate senza problemi in otto tabaccherie Il presidente Fit condanna la leggerezza dei colleghi: «Le direttive si rispettano»**

*di Marcello Radighieri*

Matteo, nome d’arte, ha quindici anni. È un’adolescente come tanti altri: divide la sua giornata tra lo sport, l’impegno scolastico e gli amici. E, come tanti suoi coetanei, fuma. Un fenomeno ampiamente diffuso tra i giovanissimi: secondo alcuni dati in Italia almeno un ragazzo su tre non rinuncia alla sigaretta quotidiana. Ma Matteo non potrebbe, dato che la legge vieta esplicitamente la vendita agli under 16. Un divieto che colpisce direttamente i tabaccai, obbligati a verificare l’età del cliente, nel caso questi non sia evidentemente non interessato dalla normativa. Un divieto, ancora, che ormai compare sui banconi della maggior parte dei punti vendita. Un divieto, infine, che è sempre stato, almeno a parole, ben accetto dai commercianti. Solo la settimana scorsa infatti, in occasione delle voci che ipotizzavano l’innalzamento dell’età necessaria all’acquisto delle sigarette a 18 anni, i negozianti avevano apprezzato la normativa vigente. «Il fenomeno della vendita agli under 16 – spiegava allora uno dei tabaccai interpellati – non è diffuso nella nostra categoria; è tuttavia ovvio che alcune mele marce persistono nell’infrangere la legge, così come accade in tutte le altre professioni». Eppure Matteo non ha avuto alcuna difficoltà ad acquistare non uno, ma ben otto pacchetti di sigarette. In otto tabaccherie diverse, prese a caso e sparse in zone distanti della città. Confezioni da 10, da 20 e anche tabacco sfuso: il tutto facilmente reperibile senza alcuna obiezione da parte dell’esercente. Ovviamente il campione è talmente contenuto da non permettere alcuna valutazione statistica: è anche ipotizzabile che questi otto tabaccai siano effettivamente “mele marce” della categoria, che in tutta la provincia conta quasi 700 punti vendita. Eppure il fatto che Matteo sia riuscito a “conquistarsi” gli agognati pacchetti nel 100% dei tentativi è comunque, in qualche modo, significativo. L’età media in cui viene accesa la prima sigaretta varia tra i 12 e i 15 anni, e non sempre è giustificabile con l’offerta da parte dell’amico più grande. Proprio per questo il tabaccaio, nel caso in cui il cliente sia un ragazzo, sarebbe obbligato a richiedere un documento d’identità. Ma quel giorno Matteo aveva “dimenticato” a casa ogni carta o tesserino che potesse dimostrare i suoi quindici anni. E comunque raramente sarebbe stato costretto a mostrarli; solo in un caso, infatti, uno dei tabaccai ha provato ad avanzare dubbi sull’età del ragazzo: «Hai un documento?». «Sono uscito senza portafoglio, comunque sono maggiorenne». Il commerciante si è accontentato di questa semplice e sicura bugia. Comportamenti che sono duramente criticati anche dal presidente della sezione modenese della Federazione Italiana Tabaccai, Paolo Bigarelli. «Condanniamo assolutamente il fenomeno: noi per primi forniamo, durante le riunioni, le direttive precise alle quali attenersi. Fra queste, un ruolo di primo piano è riservato proprio al divieto di vendita ai minori di 16 anni». Un impegno per il rispetto delle regole, quello della Federazione, che, a parole, sembra essere condiviso dalla gran parte dei commercianti. E nei fatti

**3 settembre 2012**

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/09/03/news/disabili-tutte-le-carenze-segnalate-in-un-dossier-1.5634590>

## **Disabili, tutte le carenze segnalate in un dossier**

**Un anno fa le associazioni di volontariato chiesero all'azienda Sant'Anna di risolvere i problemi di accessibilità. Nel mirino percorsi, arredi, perfino i bagni**

Percorsi per ipovedenti, rampe, panche e cestini, campanelli, marciapiedi, servizi igienici. Dopo l'incontro del 14 ottobre 2011 con la direzione dell'azienda S. Anna, le associazioni di volontariato avevano segnalato le «criticità» per le persone con vari livelli e forme di disabilità riscontrate durante la visita al nuovo ospedale. Da allora sono trascorsi altri sette mesi prima che il S. Anna venisse occupato dai primi pazienti (maggio 2012), un periodo di tempo che avrebbe potuto essere sfruttato per migliorare l'accessibilità del nuovo polo sanitario. «Ma non è successo», protestano oggi associazioni e comitati. Da qui la minaccia di un'azione legale contro l'azienda ospedaliera e l'invito al direttore generale Rinaldi a spiegare come intende affrontare complessivamente la questione della piena fruibilità della struttura da parte di tutti i cittadini. La questione della vicinanza dei parcheggi per disabili agli ingressi dell'ospedale, sollevata sulla 'Nuova' nei giorni scorsi, è solo un tassello nel mosaico delle carenze. Il verbale redatto un anno fa, corredato di foto, rilevava l'assenza di «segnalazioni visive e colori di orientamento per persone ipovedenti/cieche» nei percorsi esterni e l'eccessiva pendenza (il massimo consentito, cioè l'8%) delle rampe di collegamento ai parcheggi («quella consigliata è del 5%»). La mancanza di arredi («cestini, panche, sistemi di semi seduta») era stata indicata come un problema anche dall'utenza comune dopo l'apertura del nuovo ospedale. Sui marciapiedi era stata notata la presenza di colonnine antincendio «che ostacolano la normale fruizione degli spazi». Campanelli e videocitofoni di accesso alle strutture, era stato scritto, «sono posizionati a un'altezza non idonea per le persone su sedia a due ruote». Anche il capitolo dedicato ai percorsi esterni era corposo. Ciechi e ipovedenti risultavano poco considerati dentro l'ospedale: «L'ascensore di accesso al primo piano ha la tastiera difficilmente leggibile da persone cieche; gli ascensori devono essere dotati di avvisatori acustici/sonori. Inoltre le rampe di accesso al primo piano hanno il corrimano troppo alto». Venivano richieste finestre con «maniglia ad altezza idonea per l'apertura da parte di persone su sedia a due ruote». La disposizione «dei sanitari e degli accessori» (wc, scopini, doccia per bidè, maniglioni, campanelli di chiamata) in alcuni bagni rendono i servizi «di difficile utilizzo» mentre l'uniformità di colori fra pavimenti e pareti «crea problemi di orientamento agli ipovedenti».